

REPUBBLICA ITALIANA

Assemblea Regionale Siciliana

Palermo, 29 dicembre 1954

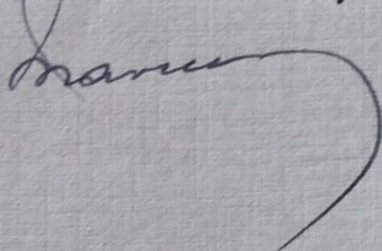
IL VICE PRESIDENTE

Caro Falzone,

con riferimento al nostro colloquio di qualche
giorno addietro, compiego copia della mia proposta di leg-
ge per la concessione di un assegno vitalizio al poeta
Achille Leto.

Cordialmente.

(Avv. Enzo Marinese)



Chiar.mo

Prof. Gaetano FALZONE

Direttore di "Sicilia Turistica"

Via M. Rapisardi, 16

PALERMO

Palermo, 19 maggio 1955

Caro Marinese,

ti debbo una spiegazione per quanto riguarda i testi dei comunicati relativi al Comitato pro Achille Leto rispettivamente apparsi sui "Vespri" e sul "Giornale di Sicilia".

Ambedue, in tempi diversi, sono stati passati da me.

Verrò a trovarti. Intanto accogli i miei cordiali saluti.

A handwritten signature in blue ink, consisting of a stylized 'R' followed by a horizontal line.

PROPOSTA DI LEGGE: "CONCESSIONE DI UN ASSEGNO VITALIZIO AL POETA ACHILLE LETO"
PRESENTATA ALL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA DAL DEPUTATO ON. ENZO MARINISE

RELAZIONE DEL DEPUTATO PROPONENTE
=====

On.li Colleghi,

il conferimento di un assegno vitalizio che tributi al Poeta Achille Leto, nel malinconico isolamento della Sua vecchiaia e della Sua dignitosa quanto penosa povertà, un omaggio di pubblica gratitudine per il vanto che la Sicilia può menare dell'opera di Lui, è raccomandato e sollecitato dagli autorevoli e in-contrastati riconoscimenti conseguiti dalla poesia del Leto in questi ultimi cinquant'anni, pur nel variare delle correnti critiche e delle mode letterarie.

Il canto di Achille Leto, consacrato alla Bellezza eternamente viva e non al miraggio della gloria fuggitiva, ha parlato ognora con suggestione di ellenica malia e sempre il lettore lo ha sentito come fonte serenatrice di melodiosa perfezione.

La Sua strofe, saffica o alcaica, cesellata con amorosa sapienza, Lo ha rivelato incontestabilmente alunno del migliore classicismo ed instauratore della squisitezza ellenistica nella poesia italiana.

Domenico Oliva Lo proclamava per questo, nel 1909, dalle colonne del "Giornale d'Italia", erede unico, nella moderna letteratura, dei poeti dell'Antologia Palatina; F.P. Mulè su "Il Mondo", nel 1922, calorosamente auspicava, nello interesse della patria letteratura, la ristampa in edizione commerciale dei preziosi libretti da Lui pubblicati in edizioni da bibliofili. Altri ne esaltava la prodigiosa capacità di dettare dinanzi ad un capitello, un arco, un'ogive, un campanile....versi irabili, sonetti di classica compostezza, quadri stupendi, dotati di tutte le sfumature e tutte le finezze (P. Giudici - Note e saggi di varia letteratura, 1953 - pp. 22-29).

Riviste come "La cultura moderna", e "L'Italia che scrive", autorevolmente accreditata nell'ambito della critica ufficiale; scrittori ed artisti italiani e stranieri, come il Romagnoli, il Cesareo, il Mistral, il Biesbroeck, hanno tributato al genio di Achille Leto lodi incondizionate ed omaggi significativi.

Il Filipponi ha invano insistito sull'opportunità di una ristampa che agevoli la diffusione delle gemme profuse in tutte le Sue incomparabili pubblicazioni dal 1908 al 1929, anno nel quale il poeta, che non seppe mai transigere con l'esigenza della Sua ipersensibilità di esteta, rinunciò a pubblicare per non piegarsi agli adattamenti imposti dall'aumentato costo dei mezzi tipografici.

In questa sede, non si può andar oltre un fugace cenno alla bibliografia essenziale di Achille Leto:

LA TIBIA - 1908

DELENDIA MESSANA - 1909

VER SACRUM - 1910

LE AQUILE ROMANE - 1911
ODE DELLA GLORIA E DELLA PACE - 1912
PICCOLE ALI - 1913
IL FAUNETTO - 1914
RITORNO DA ROMA - 1914
LAURI NEMUS - 1914
L'ANFORA - 1915
IL FUOCO DI VESTA - 1915
SPIRITI E FORME - 1916
COSE LIRICHE - 1917
LE CARIATIDI - 1917
HYSSOPUS - 1917
CAIMEI - 1918
CALLIROE - 1918
GESTE SICELIE - 1918
ACANTHUS - 1919
IL MANIPOLO - 1920
ACHERONTIA ATROPOS - 1920
GRAFFITI - 1926
DOBICHE - 1929

L'opaca mediocrità della tiratura numerosa, largamente commerciabile per il recupero delle spese editoriali, non era conciliabile -secondo Leto- con la poesia; ed Egli si rassegnò, in conseguenza, a lasciarsi dimenticare scrivendo solamente per obbedire all'imperioso bisogno del Suo estro sensibile a tutti i richiami della bellezza e dell'umana solidarietà.

Nel 1938, però, parve aderire alla sollecitata ristampa e perfino qualche giornale milanese mostrò compiaciuta attesa per l'imminente pubblicazione del "Libro" di Achille Leto, che tuttavia non venne fuori. La guerra, che poco dopo gettava nella costernazione il mondo intero, faceva deporre al Poeta il libro delle emozioni antiche, inducendolo a cantare le emozioni delle nuove esperienze di dolore.

L'80° genetliaco Lo trovava così, nel 1950, in pieno fermento creativo; e gli estimatori, che il Circolo Artistico di Palermo raccolse attorno a lui per festeggiarlo, ebbero il privilegio di ascoltare dalla stessa Sua voce una mirabile spigolatura di liriche scelte da due volumi inediti e nuovi tanto da conformarlo moderno e libero ben più dei molti che per studio di novità hanno gradito la legge dell'armonia e il riso all'autorità delle forme tradizionali.

In quella occasione, fu appositamente allestita una mostra che ripresentò al pubblico le celebri sanguine della Galleria d'Arte Moderna di Palermo con cui il pittore J. Van Biesbroeck aveva voluto, nel 1909, illustrare le liriche nelle quali era stato dal Leto inimitabilmente commentato il terremoto di Messina, e la collezione completa delle numerose opere editte dal Poeta, squisito complesso di cimeli bibliografici atti a documentare la perfezione conseguita dall'arte tipografica siciliana nell'estetica del libro.

Giovanni Filippini, che fu l'oratore ufficiale, ricordò che il Sindaco di Palermo, a nome della Giunta Comunale, con lettera n. 2893/2 del 23 novembre 1949,

aveva proposto al Presidente della Regione la concessione di un assegno vitalizio ad Achille Leto; e la stampa palermitana ("Giornale di Sicilia", "Sicilia del Popolo", "L'Ora" dal 7 al 10 febbraio 1950), nel rinnevarlo il più alto elogio di Achille Leto, ribadì, come un parentorio dovere, la proposta del Sindaco rievocata dal Filippini.

Ma il voto non fu esaudito.

Gli studiosi, che non si rassegnavano all'inspiegabile indifferenza dei competenti organi all'unanime invocazione del provvedimento (preceduto, peraltro, in Italia da una nobile tradizione osservata perfino dal governo, pur reativo, di Ferdinando III di Borbone in favore di Giovanni Toli) provocavano, ma ancora senza successo, un'istanza della Direzione della Biblioteca Comunale di Palermo espressa con lettera del 7 marzo 1952 che non otteneva risposta neppure in seguito a sollecito del 24 aprile successivo.

La stessa sorte subiva un indirizzo rivolto, il 13 novembre 1953, in occasione del 1° Congresso Nazionale della narrativa siciliana, dalla più autorevole critica italiana rappresentata tra i firmatari del menzionato indirizzo da esponenti incontestabilmente qualificati come Arnaldo Bocelli, Eraldo De Michelis, Guglielmo Petronio, Gianni Stuparich, Michele Prisco, Gianna Manzini, Enrico Falqui, Francesco Biondillo, Gino Raya, Nello Saito, Enzo Garitto, Pietro Vetro, Enrico Crescentini, Italo Calvino, Lionello Fiumi, Garibaldino Alessandrini, Mario Stefanile, Rosario Assunto e molti altri, fra i quali numerosi docenti universitari.

Ora che la Stampa, attraverso il recente numero 5, 1954 di "Sicilia turistica", è tornata sull'inascoltato voto, ed il Governo Siciliano ha mostrato di non volersi esimere dal dovere di onorare la letteratura nel modo lodevolmente adottato in favore di Rosso di San Secondo, il provvedimento, che conferisca ad Achille Leto lo stesso vitalizio assegnato all'eminente commediografo siciliano, urge in modo imperioso ed improrogabile giacchè l'esclusione del Leto dal trattamento fatto a Rosso di San Secondo avrebbe il valore di un giudizio negativo contrastante con quello, qualificato ed unanime, della critica italiana, della Stampa e della pubblica opinione.

Sottopongo, pertanto, alla Vostra ambita approvazione la proposta di legge che segue:

Art. 1

Al poeta Achille Leto è concesso, a decorrere dal 1° gennaio 1954, l'assegno vitalizio di L. 600.000 (seicentomila) annue, da corrispondersi mensilmente.

Art. 2

Alla spesa di cui all'articolo precedente si fa fronte, per l'anno finanziario in corso, prelevando i fondi dal cap. 70 del bilancio per l'esercizio medesimo.

L'Assessore per le Finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le conseguenti variazioni di bilancio.

Art. 3

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.